

# MILATEX: RIPRESO IL LAVORO

Dopo dodici giorni di occupazione della fabbrica gli operai hanno ottenuto sei mesi di vita per la Milatex. E' un successo ma non può bastare. Il lavoro riprende oggi ma la lotta continuerà fino al raggiungimento dell'obiettivo di fondo: il passaggio dell'azienda all'IRI.

## Sicurezza per 6 mesi

**Prestito di 250 milioni di una società finanziaria del gruppo IRI - Costituito un comitato di fabbrica**

Oggi alle 6,30, dopo dodici giorni di occupazione della fabbrica, il lavoro riprende alla Milatex. Le laboriose discussioni che da alcune settimane si andavano svolgendo tra rappresentanti del governo, sindacalisti, liquidatori della SFI, governatore della Banca d'Italia, dirigenti dell'IRI sono sfociate ieri in un accordo che consente la riattivazione del lanificio. Sull'accordo il compagno Thomas Pighetti, segretario provinciale del sindacato dell'abbigliamento, ha dichiarato: «Quello di ieri è un primo importante successo della lunga e aspra lotta degli operai della Milatex; con il credito di 250 milioni concesso dall'ISAP il lavoro è assicurato per circa sei mesi. La lotta tuttavia continuerà - nei tempi e nei modi che saranno stabiliti dai sindacati, dalla commissione interna e dal comitato di fabbrica - fino al raggiungimento dello obiettivo di fondo: il passaggio dell'azienda all'IRI». L'annuncio della ripresa del lavoro è stato accolto con viva soddisfazione dalle opere e dagli operai; alle 20, quando i dirigenti sindacali sono arrivati in fabbrica per informare sui colloqui avolti alla riattivazione, si sono suonati festosamente per alcuni minuti. I cancelli dello stabilimento, che fino allora erano stati severamente sorvegliati, sono stati spalancati alla folia di lavoratori e di cittadini che aveva atteso insieme agli occupanti il termine di questa prima fase della lotta. I brevi discorsi di Pighetti, dei rappresentanti della CISL e della Cisl, i quali si sono conclusi da calosi saluti e applausi, più tardi gli operai, i dirigenti sindacali, i segretari della C.d.L., Giunti e Galli, la responsabile femminile, compagnia Anna Maria Cisl, si sono riuniti nei locali della mensa e hanno brindato al successo rinnovando l'impegno di proseguire l'aggressione fino al passaggio della Milatex all'IRI.

L'accordo è finalmente raggiunto ieri: e da quel momento il sottosegretario socialista Anderlini da molti giorni aveva dichiarato già risolto il problema del lanificio romano: è evidentemente una soluzione provvisoria; alla Milatex sono stati dati sei mesi di vita; ai liquidatori della SFI una società finanziaria del gruppo IRI, la ISAP, darà i 250 milioni necessari per gli acquisti della materia prima, la lana. Il valore di quanto è stato ottenuto consiste principalmente nel fatto che i contatti sono stati costretti dalla lotta operaia ad interessarsi con sollecitudine della sorte del lanificio e a non coinvolgerlo con quello della SFI. Resta da compiere ancora un difficile cammino verso una soluzione definitiva. I lavoratori, che hanno saputo dare nei giorni scorsi tante prove di combattimento e di maturità sindacale, non delegheranno a nessuno la tutela dei loro interessi. La loro lotta sarà battezzata nelle forme opposte, per imporre al giorno di uscire dalla posizione equivoca in cui finita in merito alla richiesta di passaggio all'IRI avanzata unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali di categoria.

I dodici giorni di occupazione, le assemblee e i cortei, le appassionate discussioni hanno aumentato il potenziale di lotta. La commissione interna si è impegnata di un locale e non intende lasciare più, come diritto, per avere la possibilità, delle rivenditori e di affriggere i comunicati sindacali. Il diritto di usufruire dei locali della mensa per le assemblee generali dei lavoratori è stato conquistato durante l'occupazione e gli operai lo difenderanno strenuamente nel futuro.

La conquista più interessante, anche se è ancora in una fase sperimentale, è la costituzione di un comitato di fabbrica composto da operai, capi reparto, tecnici, impiegati. Il comitato si prefigge, nel prossimo tempo, il compito di controllare la direzione dell'azienda, di controllare l'intero processo produttivo, di far sentire la propria voce su tutte le questioni che riguardano il lavoro. E' da prevedere che la direzione aziendale, quella vecchia o quella futura dell'IRI, farà di tutto per limitare il comitato o addirittura trasformarlo in un organismo di collaborazione, spetterà ai lavoratori sviluppare quello che oggi si presenta come un'esperienza di confronto fra i diversi strumenti e convergenze culturali.

Grotta di Tiberio

Il museo e gli scavi della Grotta di Tiberio a Sperlonga saranno da oggi temporaneamente chiusi.

Culla

Il compagno Rolando Bigari è diventato papà. La sua consorte ha dato alla luce una viva bambina, Giuliano. Il compagno Bigari e alla moglie le felicitazioni dei compagni della sezione e dell'Unità.



Nella scritta sul cancello della Milatex la sintesi della lotta

## Solo indizi contro i Bebawe

Per il delitto Chourbagi ormai si attende soltanto l'estradizione. Poi la parola sarà ai giudici. La Mobile ha consegnato in questi giorni un voluminoso rapporto alla Procura della Repubblica. Non contiene elementi nuovi, definitivi ...

## Ben sette volumi senza una prova

Sette volumi compongono il rapporto che il dirigente della squadra mobile dottor Scirè e il capo della sezione omicidi dottor Longo hanno stilato sul delitto Chourbagi. Il rapporto è stato consegnato in questi giorni alla Procura della Repubblica. Il primo volume è un vero e proprio romanzo giallo che illustra, passo per passo, lo svolgersi delle indagini con gli indizi di accusa contro i coniugi Gabriele e Josphè Bebawe. Gli altri volumi, cinque sono gli allegati che comprendono i verbali di interrogatorio di centinaia di persone; l'ultimo volume raccoglie invece i rilievi fotografici e balistici eseguiti dalla polizia scientifica.

Rapporto. Contiene elementi nuovi il rapporto? Prove che sinora erano state tenute in serbo dagli investigatori e ignorate dai cronisti che si sono occupati dell'omicidio di via Lazio? Non sembra. Il dossier della Mobile elenca soltanto circostanze note e lascia insoliti numerosi interrogativi. Gli investigatori, ad esempio, neppure fanno menzione della ricostruzione del delitto. Chi ha ucciso il giovane industriale egiziano, la donna o il marito? Chi dei due è salito negli uffici di via Lazio quel pomeriggio del 18 gennaio scorso? Gabriele o il marito? Oppure entrambi?

Neppure l'ora del delitto è stata accertata. In proposito la testimonianza sulla quale il rapporto si riferisce è quella del dottor Ercole Corinna gestore della pompa di benzina di via Lazio, che vide Farouk Chourbagi parcheggiare l'auto verso le 17 davanti al portone. Anche il portiere del stabile, Aldo Simoni, vide a quell'ora il giovane egiziano salire nell'ascensore della Tribotri.

Farouk Chourbagi venne ucciso con cinque colpi di rivoltella, uno alla schiena, quattro alla testa e poi sfuggito col vetro. Ad Atene ai coniugi Bebawe sono state prese le impronte digitali per confrontarle con quelle rinvenute nella stanza del delitto. Ma delle impronte, a quanto pare, non si fa cenno nel rapporto.

Le prove di accusa, o meglio gli indizi, sono dunque sempre i medesimi: l'arrivo dei coniugi dalli Svizzeri il pomeriggio del delitto, la loro fuga, la relazione fra Gabriele e Chourbagi interrotta per decisione dell'eziziano, il suo ritorno a casa, le minacce della donna, l'arma dello stesso calibro di quella del delitto acquistata dal Bebawe e non più trovata, infine i proiettili di fabbrica svizzera e la scatola di cartucce simili a quelle rinvenuti sul luogo del delitto trovata nell'abitazione degli indetti a Zosanna. Saranno infine sufficienze per il giudice della Corte d'Assise.

In questa settimana è stata una comunicazione dal Ministero della Giustizia greco sulla data di estradizione dei coniugi. Dopo l'assoluzione di Jousseph Bebawe per il porto abusivo d'arma.

F.G.C.

Domenica alle 18,30 è iniziato in Federazione l'attività provinciale. Interverrà il compagno Petruccioli della Segreteria nazionale della FGCI che parlerà in nome della Federazione ed organizzazioni della FGCI.

Oggi intanto alle 19 si riunirà il C.d. della FGCI.

## Coltello contro il commerciante

Otto milioni, l'incasso di tre giornate di alcuni distributori di carburanti in una borsa, posata sul sedile dell'auto del gestore... Mentre il commerciante chiude la porta del «box» dal quale è appena uscito, due uomini gli piombano alle spalle... Uno è armato, l'altro ha il volto coperto da una sciarpa... Solo un attimo, poi la preziosa borsa cambia proprietari ...

## Rapinato

**Infruttuosa caccia ai malviventi — Sono fuggiti con un'automobile rubata — L'aggressione in via Anicio Gallo**

Rapina a mano armata ieri mattina al Tuscolano. L'anziano gestore di alcuni importanti distributori di benzina è stato aggredito nel «box» della sua abitazione, minacciato con un coltello e derubato di una borsa di pelle contenente otto milioni: l'incasso di tre giornate di lavoro delle sue pompe di benzina. Una battuta a largo raggio delle «alfa» della Mobile, effettuata appena ricevuto l'allarme, è stata inutile. E' accaduto alle 10,30 in via Anicio Gallo, una traversa di viale Appio Claudio, poco prima di Cinecittà. Il signor Ermanno Sensini, che ha 61 anni, è sceso come al solito verso le 10 dal suo appartamento, all'attico dello stabile al numero 51, attraverso le scale di servizio, fino all'autorimessa privata nella quale parcheggiava di solito la sua «Flavia». Doveva recarsi alla filiale di via Tuscolana della Banca Nazionale del Lavoro a effettuare l'importante versamento: era da venerdì scorso che non versava l'incasso delle sue stazioni di servizio e due (una sull'Appia, l'altra sull'autostrada del Sole) funzionavano lavorando a pieno ritmo.

L'uomo ha sollevato la serranda, ha deposto la borsa in auto, è salito, ed è uscito dal piccolo locale.

Poi è sceso per chiudere la porta del «box». E' stato a questo punto che due forti braccia, gli hanno stretto le spalle immobilizzandolo, mentre una lama di brillante da vana lama, un pochino, una parola o ti uccido» ha detto uno sconosciuto. Il Sensini si è voltato e si è trovato faccia a faccia con i suoi aggressori: poi tutto si è svolto fulmineamente. Mentre uno, con il volto coperto da un passamontagna, lo teneva a bada con l'arma, l'altro è balzato sulla «Flavia» e si è impossessato della borsa.

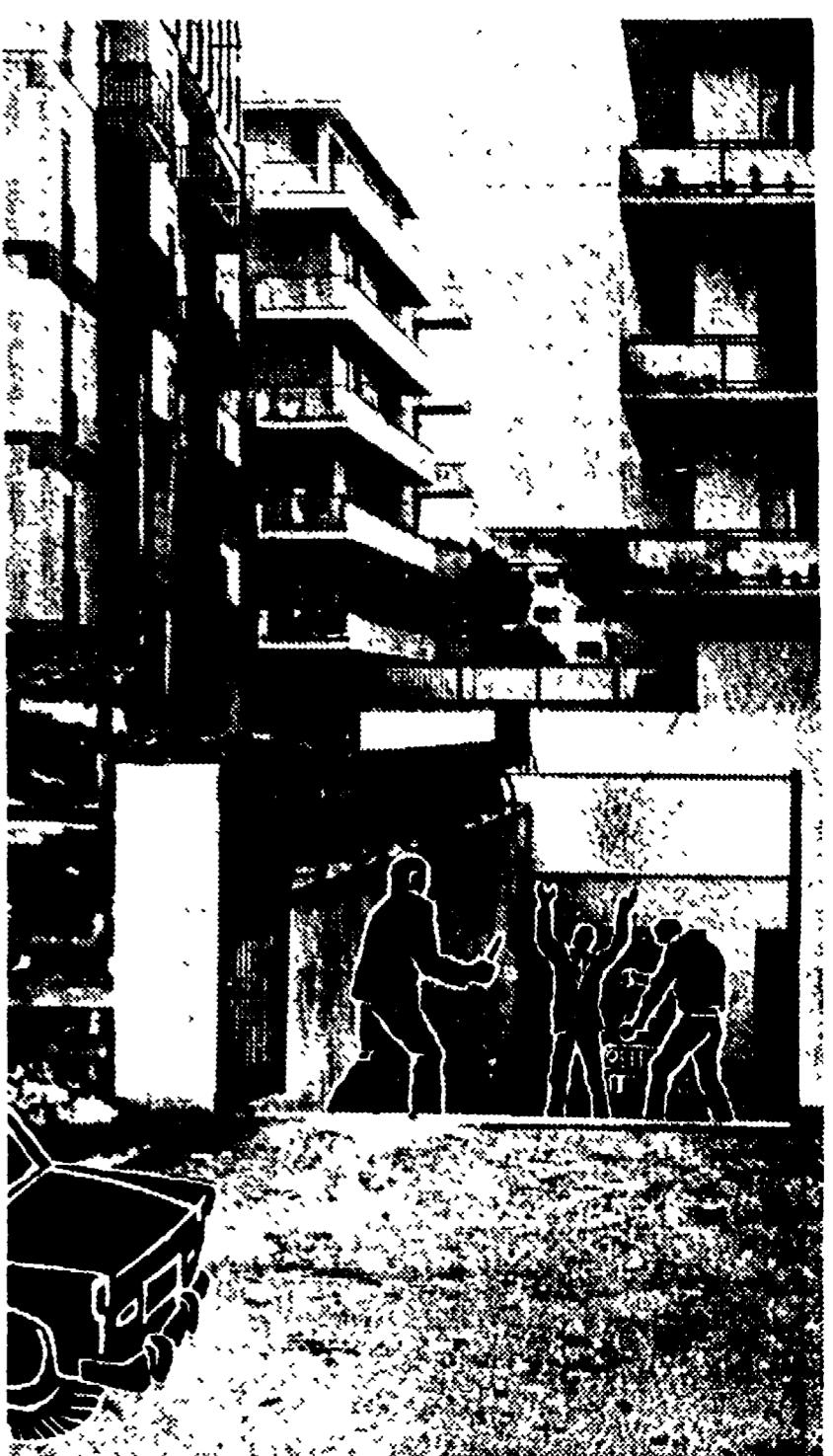
Poi sono fuggiti, insieme su per la breve rampa che conduce alla strada, dove li attendeva un terzo complice al volante di un'auto veloce, auto, forse una «Giulia sprint».

Sensini ha superato l'attimo di comprensibile turbamento, poi è balzato al volante della sua auto. E' riuscito a seguire i rapinatori per qualche centinaio di metri, ma all'angolo di Giulia, condotta da un pilota più audace è riuscita a distanziarlo, scomparso sulla Tuscolana. Lo anziano commerciante è tornato indietro ed è crollato, in preda ad un violento choc nervoso, appena varcato il portone di casa. E' stato soccorso dal portiere, al quale ha raccontato le brutte avventure: insieme poi si sono recati al commissariato per sosporgere denuncia.

La polizia, dopo la vana caccia all'uomo, ha iniziato le indagini. Ermanno Sensini è stato in grado di fornire il numero di targa della «Giulia», ma si tratta di una targa provvisoria e cartonata, probabilmente ad un'altra auto che copriva quella originale. Ha descritto anche, sommariamente, i suoi aggressori, e sulla base di questi scarsi dati la Mobile ha iniziato un paziente lavoro di setaccio negli ambienti noti della «mala» romana.

Sul luogo della rapina si sono presentati il capo del gruppo Mobile, dott. Sangiorgio e gli agenti della Scientifica che hanno effettuato i soliti rilievi. Un'indagine indubbiamente difficile, che dovrebbe mettere alla prova la nuova organizzazione della polizia romana.

Nessun passo in avanti. Intanto, nelle indagini che i carabinieri stanno svolgendo sulla quale il rapporto di riferimento è del dottor Ercole Corinna gestore della pompa di benzina di via Lazio, il signor Pietro Manza, accusato di aver legato, stordito, spogliato e derubato il giovane operaio Francesco Pacifici, continua a negare di aver partecipato alla aggressione. Naturalmente non ha neppure fatto il nome del complice. Il Manza era stato fermato durante una battuta al Caffè Olympia, e, posto a confronto con il rapinato, era stato da questi riconosciuto senza ombra di dubbio.



Una ricostruzione della rapina al Tuscolano.

## «Pirata» il motociclista

Due coniugi francesi sono stati travolti ieri, in una piazza di Frascati, da una motocicletta sulla quale si trovavano due giovani che hanno, poi, proseguito nella loro corsa. L'incidente è avvenuto verso le 12: i signori Yves e Nicole Caston, di 40 e 38 anni, stavano compiendo un giro di fiducia quando si sono, tutti e due, imbattuti in un veicolo guidato da due giovani. I due sono stati subito condotti da alcuni passanti all'ospedale di Frascati: l'uomo è stato giudicato guaribile in dieci giorni, mentre la donna, in condizioni gravi, è stata ricoverata con prognosi riservata. La moglie è stata dimessa ieri sera, mentre il marito, insieme ai due giovani che erano a bordo della moto della quale, quanto sembra, alcuni testimoni dell'incidente hanno rilevato il numero di targa.

**Messi in fuga mentre rubano**

Tre giovani, che avevano già caricato su un furgone tutta la loro ricchezza, sono stati costretti alla fuga dall'intervento di una guardia notturna. L'episodio è avvenuto in via Morgagni 12, nel negozio di Angelo Tardà, un vigile, visto i giovani, ha sparato alcuni colpi in aria, ma quelli sono fuggiti abbandonando il furgone.



COMUNICATO TETI

**Istituzione di nuovi Uffici per il Pubblico in Roma**

La TETI informa che, allo scopo di facilitare i rapporti della Società con il pubblico, saranno istituiti nell'ambito della città di Roma alcuni uffici zonali (Centri Commerciali) e uno ufficio generale del ministero delle Finanze. Avrà 72 anni i funerali si sono svolti ieri.

Francesco Papa si è inscritto al polo durante il congresso di Livorno, al quale prese parte come delegato. Antifascista, studioso, amante il ventennio fascista, subì innumerevoli persecuzioni e fu deferito al tribunale speciale che lo condannò al carcere di Ariccia.

In questa settimana è stata una comunicazione dal Ministero della Giustizia greco sulla data di estradizione dei coniugi. Dopo l'assoluzione di Jousseph Bebawe per il porto abusivo d'arma.

SOCIETÀ TELEFONICA TIRRENA

Direzione Regionale Lazio